

DIECI COSE

DA SAPERE

SUL NUOVO PROGRAMMA QUEBECCHESI DI EDUCAZIONE ALLA SESSUALITÀ



1. INTRODOTTO GIÀ DALLE SCUOLE MATERNE

Il nuovo programma esplicito di educazione alla sessualità entrerà in vigore entro settembre 2018 in tutte le scuole pubbliche e private del Québec. Verranno presentati a bambini di 5 anni temi legati agli organi sessuali, alla gravidanza, alle tipologie di parto (naturale e cesareo) e verranno date risposte a domande quali «*Perché la mamma sanguina?*» e «*A cosa serve il pene?*»

Il programma è ancora più aggressivo di quello già controverso dell'Ontario, che ha generato numerose manifestazioni da parte dei genitori, nonché un aumento dell'istruzione domiciliare. Argomenti come "il piacere sessuale" verranno affrontati in Québec in 2^a elementare, mentre i temi legati alle malattie a trasmissione sessuale verranno introdotti per ultimi, solo a partire dalla seconda superiore.

Andando oltre tematiche strettamente scientifiche (a carattere oggettivo) quali la biologia, la riproduzione, la prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale, i pericoli provenienti da internet e dai media sociali e le aggressioni sessuali, il programma quebecchese presenta un contenuto PIÙ ESTESO rispetto a quello degli altri programmi simili già presenti in Canada.

Per leggere il curriculum completo, visita il sito www.sexeducationquebec.org.

www.sexeducationquebec.org

2. IL PIÙ LUNGO PROGRAMMA OBBLIGATORIO IN CANADA SENZA DIRITTO DI RECESSO

A differenza delle altre regioni canadesi, statunitensi ed europee, i genitori quebecchesi non potrebbero esentare i figli dal programma ed avrebbero diritti più limitati in materia di educazione alla sessualità. Non sarebbero informati anticipatamente sul materiale pedagogico utilizzato (libri, filmati, ecc.) e la loro autorizzazione alla partecipazione dei figli non sarebbe richiesta durante l'intero svolgimento del programma della durata di dodici anni. I genitori non beneficerebbero di un'attività alternativa per i figli, malgrado questo venga fatto regolarmente per altre attività (come, ad esempio, per le gite scolastiche).

In Alberta, (dove il programma dura solo 6 anni), i genitori possono chiedere un esonero per i propri figli dal corso di educazione sessuale senza temere penalità accademiche e la scuola ha l'obbligo di fornire allo studente un'attività alternativa. I genitori, inoltre, possono presentare un reclamo presso la "Commission des droits de la personne" qualora ritengano di non essere stati adeguatamente informati sui dettagli del corso prima che lo studente vi partecipi. In Manitoba, i genitori possono chiedere un esonero per i figli dal corso di educazione sessuale (ed insegnarne il contenuto a domicilio o ricorrere ad un professionista esterno alla scuola), qualora il contenuto sia in conflitto con i loro valori familiari, religiosi e/o culturali. In Columbia Britannica, i genitori possono chiedere un esonero per i propri figli da qualsiasi corso, ma il ragazzo deve apprendere il contenuto a casa. Nell'Isola del Principe Edoardo, i genitori devono essere informati in anticipo sul contenuto del corso di educazione sessuale e firmare un'autorizzazione per la partecipazione dei figli. Negli Stati Uniti possono esercitare anche il diritto di recesso. Perfino nei Paesi Bassi, paese liberale in materia di sessualità, i genitori hanno il diritto di richiedere un esonero per i figli da corsi non legati strettamente alla biologia.

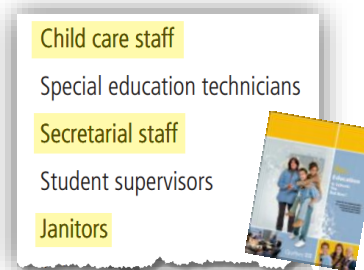
3. NON È UN CORSO SPECIFICO

Contrariamente alle altre provincie del Canada, il contenuto del programma quebecchese non verrebbe inquadrato in un corso specifico (chiaramente visibile nell'orario scolastico), ma *sarebbe integrato nelle altre materie*, quali il francese, l'inglese e la matematica. Questo renderebbe impossibile ai genitori (senza esserne stati informati in anticipo) sapere quando tali argomenti verranno affrontati in classe. Il governo quebecchese

sostiene che quest'approccio consente di raggiungere il tasso di diffusione minimo delle malattie veneree e che altri paesi, in particolare la Svezia, lo seguono con successo già da diversi anni. Tuttavia, proprio la Svezia è stata identificata nel 2013 quale *capitale europea delle malattie veneree*. Il governo quebecchese, inoltre, ignora le raccomandazioni dei sindacati (dei professori e dei dirigenti scolastici), secondo le quali l'educazione sessuale dovrebbe essere insegnata in un *corso separato*.

4. PUÒ INSEGNARLA CHIUNQUE

Malgrado la delicatezza dell'argomento e gli importanti risvolti sulla salute fisica e psicologica dei ragazzi, il suo insegnamento non è riservato in modo esclusivo ad un *operatore sanitario professionista*. Il governo quebecchese sostiene che, con una formazione di sole 12 ore, QUALSIASI VOLONTARIO possa insegnare il contenuto del programma affrontando temi quali: lo sviluppo sessuale, l'immagine corporea, la gravidanza ed il parto, l'identità sessuale, i ruoli e gli stereotipi legati alla sessualità, le norme sociali, la vita affettiva e sentimentale, l'attività sessuale, la violenza sessuale, le malattie veneree e la contraccezione.



Invece, i sessuologi ed i sindacati dei professori e dei dirigenti scolastici raccomandano che tale insegnamento venga riservato a dei *professionisti*. Secondo un rapporto pubblicato nel 2017 dal governo stesso, infatti,

in molte delle 19 scuole che hanno fatto parte del progetto pilota, intere parti del programma non sono state insegnate a causa della mancanza di esperienza o del disagio da parte del personale nell'affrontare tali argomenti.

5. ...IN QUALUNQUE MODO

Anche *qualora* il governo fornisse strumenti pedagogici di sostegno, il contenuto specifico del programma resterebbe *aperto alla personale interpretazione di chi lo insegna*. I sessuologi, specializzati nell'insegnamento *imparziale* dell'educazione sessuale, esprimono una profonda preoccupazione verso un tale approccio, sostenendo che chi non ha ricevuto un'adeguata formazione universitaria in tema di sessuologia è incline a trasmettere le proprie credenze ed esperienze, potenzialmente dannose per i bambini.

6. NÉ IMPARZIALE NÉ INCLUSIVO

A differenza del resto del Canada e degli Stati Uniti, il programma di educazione sessuale quebecchese non riflette, con imparzialità e pienezza, la diversità dei valori della sua popolazione. Eppure, l'appartenenza culturale e religiosa di una persona e le esperienze vissute sono fattori determinanti nel suo sviluppo psicosessuale.

Non segue neanche l'esempio del programma «ECR» (*Éthique et Culture Religieuse*), attuato dal governo quebecchese stesso e rivolto a garantire una presentazione imparziale e priva di pregiudizi delle diverse prospettive. Al contrario, il programma di educazione sessuale riflette solamente *un* punto di vista, presentando gli altri con una connotazione peggiorativa.

7. PROMUOVE "L'ESPLORAZIONE DI NUOVI VALORI LEGATI ALLA SESSUALITÀ, CHE ESULANO DA QUELLI FAMILIARI"

Sebbene il programma indichi che «i genitori sono i primi responsabili dell'educazione sessuale dei figli», mina la patria potestà. Infatti, già dalla terza elementare, i bambini di 8 anni sono invitati a «osservare» i discorsi dei genitori e «agire» qualora *le loro* «scelte» non si allineino agli «stereotipi» di questi ultimi.

8. LEDE I DIRITTI DEI GENITORI ...di impartire ai figli un'educazione sessuale conforme ai valori familiari e morali.

9. LEDE I DIRITTI DEI BAMBINI

Il programma non presenta *nessuna* flessibilità che gli permetta di adattarsi ai bisogni o allo sviluppo specifico di ogni bambino. Lo *stesso approccio* viene utilizzato per l'insegnamento di tematiche *intime*, come se tutti i bambini presentassero lo stesso livello di maturità, disagio, curiosità o precedente esposizione a influenze sessuali, aggressioni o abusi. Nessun tipo di intervento sembra essere previsto a favore dei bambini turbati dalle tematiche trattate o da altre ragioni personali inerenti.

10. PROGETTO PILOTA NON FEDELE ALLA REALTÀ MONTREALESE

La sperimentazione del programma è avvenuta tramite un progetto pilota condotto soprattutto *al di fuori* di Montréal (su 19, solo 3 scuole erano ubicate nell'area metropolitana di Montreal) fornendo, così, una rappresentazione inadeguata della diversità culturale e religiosa della società quebecchese.

SENZA RAPPRESENTANZA SENZA TRASPARENZA SENZA CONSULTAZIONI

Il progetto pilota sull'educazione sessuale è stato realizzato in meno dell'1% delle scuole quebecchesi, lasciando i genitori del 99% delle scuole all'oscuro di questo nuovo programma.

Il governo quebecchese non ha effettuato nessuna consultazione pubblica per i genitori che sono tuttavia responsabili dei figli chiamati a partecipare obbligatoriamente a questo programma.

I genitori che *non* fanno parte dei diversi organi collegiali della scuola (cioè la maggioranza) non sono stati né informati del programma, né chiamati ad esprimere il loro parere attraverso un sondaggio o altre forme di consultazioni pubbliche.



È TEMPO DI AGIRE

Visita www.sexeducationquebec.org e firma la petizione per un'educazione alla sessualità completa, trasparente e democratica:

1. **RIVEDERE IL CONTENUTO** al fine di garantire neutralità e completezza verso tutti i quebecchesi;
2. Introdurre l'educazione alla sessualità all'interno di un **CORSO SPECIFICO**;
3. Esigere che le persone chiamate ad insegnarne il contenuto siano dei **PROFESSIONISTI**;
4. **INFORMARE I GENITORI** per iscritto prima che tale corso venga erogato;
5. Consentire ai genitori di esercitare il **DIRITTO DI RECESSO** dei propri figli (diritto che esiste nelle altre giurisdizioni canadesi, americane ed europee).



FIRMA LA PETIZIONE
INFORMA IL TUO DEPUTATO
CONDIVIDI QUEST'OPUSCOLO